

«CATALOGO DEI VIVENTI 2009»

Benvenuti nel Veneto dei famosi

Dell'Arti e Parrini hanno aggiornato il volume con l'attualità e alcune new entry

Catalogo dei viventi, ricomincia il gioco. E' uscita l'edizione 2009 del volume di Dell'Arti e Parrini (Marsilio editore) ed ecco che sono tutti lì a sfogliarlo: chi c'è, chi non c'è, chi c'è di più e chi di meno, chi dopo una spasmodica ricerca durata oltre 1800 pagine e 7247 nomi e cognomi di «italiani notevoli» s'incassa perché il suo ego ipertrofico non è gratificato dalla citazione. Neppure in quelle di «serie B», ovvero riportate in chiaro e non con l'evidente neretto che apre i paragrafi dedicati agli *happy few* nazionali. Comunque sia, neppure noi abbiamo resistito alla tentazione. Limitando però la ricerca al Veneto. Con alcune avvertenze: evitare il crudele elenco degli esclusi; selezionare nomi e spazio dedicato; scegliere di raggruppare i protagonisti per categorie invece che in ordine alfabetico come nel libro. E ora, via col gioco.

POLITICA. Riccamente aggiornate, rispetto all'edizione 2007, le voci dedicate al governatore **Giancarlo Galan** e al sindaco di Venezia **Massimo Cacciari**. Tra le new entry o comunque tra le biografie più «illuminanti» quelle dei due Flavio sindaci «telegenici»: **Zanonato** di Padova («Non sopporto chi, nel Pd, va in tv da Bruno Vespa a dire che sull'immigrazione la Lega è razzista. E' «anche razzista», ma lo si vuol capire che il problema c'è?») e **Tosi** (finito sul Wall Street Journal per la proposta di entrate separate per extracomunitari sui bus: «Volevo solo che gli immigrati entrassero dalla porta anteriore per controllare più facilmente i loro biglietti»). E i ministri veneti, vogliamo parlarne? Mezza colonna ciascuno per **Renato Brunetta** e **Luca Zaia**. Prima il veneziano, l'uomo dei tagli: «alla maturità fui il primo della classe»; «Fui cacciato dall'as-

semblea dei figli di papà che chiedevano il 30 politico. Capii subito l'inganno: «Voi siete ricchi, io povero. Ma io ho la testa; voi no. Così voi chiedete voti uguali per tutti per restare voi ricchi e io povero: Ma così mi fottete!»). Poi il «pilota» trevigiano che difende l'agricoltura a duecento all'ora, o quasi: «Facevo i 183 e dovevo andare in Regione per un'emergenza, una tromba d'aria, ho pagato la multa di 407 euro e sono stato senza patente per un mese». Ampio spazio è dedicato al leader noglobal **Luca Casarini** ma un suo posticino se l'è ricavato anche **Alessandro Zan** consigliere comunale a Padova e presidente dell'Arcigay veneto che «alle 11.40 del 19 maggio 2008 «celebrò» a Palazzo Moroni il primo «matrimonio gay» d'Italia».

SPORT. Veneti olimpici. Il trevigiano **Matteo Tagliariol**, spadista medaglia d'oro, appassionato lettore di Coehlo («però non fatemi passare per un uomo colto. Ho finito il liceo con il minimo dei voti: lo sport non lascia tempo per studiare») e neppure fa diventare ricchi: «Non ce l'ho col calcio ma un calciatore di C guadagna dieci volte quello che prendo io. E' giusto?». La sexy nuotatrice veneziana **Federica Pellegrini** (s'è presa il collega Luca Marin appena lasciato dalla riva-

le Manaudou) e «alle Iene disse che avrebbe fatto volentieri l'amore nello spogliatoio con i tacchi a spillo». L'arciere padovano **Marco Galiazzo**: «robusto e rosato» ma anche ricco di saggezza quasi zen: «Se rifletti sul centro del bersaglio hai già perduto».

CHIESA. Il patriarca di Venezia **Angelo Scola**: «Interessante questa teoria sui *Promessi Sposi*, di chi è?», gli chiese il professore all'esame di maturità. «Del noto studioso Angelo

Scola», rispose lui con un sorriso. E dentro la battuta c'era tutto: la preparazione, la fierezza di rivendicare una visione originale, l'autoironia di chi conosce i propri limiti, la gioia di giocare con la cultura». «Bollato spesso come «il patriarca ciellino»». «Era il discepolo prediletto di don Giussani ma ad un certo punto entrò in contrasto con il maestro. Giussani non aveva per niente gradito l'attivismo del giovane allievo».

ARTE E SPETTACOLO.

Ci sono i gloriosi attempati **Pino Donaggio**, **Laura Efrikian** e **Patty Pravo** (per lei due colonne di testo: «Ho molto amato Wojtyla, anche perché era uno di noi, aveva le folle ai suoi piedi»; «Vive col gatto siamese Memè. Si nutre di pesce crudo e verdure»), il soprano **Mara Zampieri** e la giovane conduttrice **Eleonora Daniele** («molto pizzicata per gli strafalcioni: si sarebbe informata sull'esatta pronuncia del cognome di Totò (de Curtis o De Cartis?), ha insistito sul 1938 come data della morte di Leopardi. Dice che non vede bene sul gobbo le cose che le scrivono»). Non potevano mancare il padovano **Maurizio Cattelan** («Non so disegnare.

Non so dipingere. Per me l'arte è vuota. Sono gli spettatori fare il lavoro degli artisti») e veneziano d'adozione **Fabrizio Plessi** («il televisore ma ca nella casa del maestro d'video»; «mi sento come mi de ni una rivista tedesca: un aborigeno digitale»). Ben due colonne e mezzo per i Pooh di cui una ventina di righe per il trevigiano **Red (Bruno) Caizian**: «Firmo Red anche gli segni, altrimenti in banca non fanno storie». E ancora il regista **Carlo Mazzacurati** e gli attori **Marco Paolini** e **Robert Citran**, il poeta ottuagenari

Andrea Zanzotto che merit tutte le sue tre colonne e il regista **Tinto Brass** che lo tallon con due mentre lo scrittore **Ferdinando Camon** si dev accontentare di mezza colonna netta e il giovane musicista, attore, scrittore **Giulio Casale** liquidato in 11 righe.

CARCERE. Ha appena ottenuto con molto scalpore la semilibertà **Pietro Maso** ma il *Catalogo dei viventi* non si è dimenticato di lui come non dimentica **Marco Furlan** (Ludwig), l'ex capo pentito della mala del Brenta **Felice Maniero** e il serial killer Gianfranco Stevanin.

BUSINESS. «Nel 2007 la classifica dei più ricchi del mondo redatta dalla rivista Forbes mise i **Benetton** (Carlo, Gilberto Giuliana e Luciano) al 32° posto con 2,8 miliardi di dollari ciascuno, tra gli italiani li precedevano solo Silvio Berlusconi, **Leonardo Del Vecchio**, Michele Ferrero, Giorgio Armani, Francesco Gaetano Caltagirone e **Mario Moretti Polegato**. E poi **Renzo Rosso** («400 dipendenti in 15 nazioni»), 6 mila punti vendita in 80 Paesi) e **Marzotto**, mr. Mtv **Antonio Campo Dall'Orto** («dirigente libertario e frecceriano»), il papà dei Pinguini **Giuseppe De Longhi**, le famiglie **Coin** e **Marzotto**, il presidente di Confindustria veneta **Andrea Riello** («da tempo non fa mistero di voler scendere in politica in quota centrodestra»; «non mi dispiacerebbe la Regione») i banchieri **Paolo Biasi** (Cari-verona) ed **Ennio Doris**, gli industriali **Carraro**, **Mario Massimo** dove il secondo batte nettamente il primo (17 righe a 6). Per non dire della rappresentanza di coloro che rallegrando le nostre tavole fanno prosperare le loro aziende **Giovanni Rana**, **Alberto Bauli** e **Gianni Zonin**, cir cin!

(Giorgia Taffarelli)

Tra i protagonisti...

Mauro e Mirko Bergamasco. I fratelloni padovani nazionali di rugby. «Mauro nel 2008 ha subito una squalifica di 13 settimane per aver infilato un dito nell'occhio del gallese Lee Byrne ed è stato paparazzato con la pallavolista Jenny Barazza». Insieme al fratello Mirko ha vinto due campionati francesi con lo Stade Français».



Donatella Rettore. «La madre, una Pisani (nobile famiglia veneta), fu attrice goldoniana («mi accusava di essere una soubrettina, "non ti vergogni a presentarti conciata in quel modo?"»»). «Una storia con Umberto Marzotto, quando lui aveva 21 anni e lei 27. Sposata con Claudio Rego, il primo uomo con cui fece l'amore («un male da morire»), autore di tutte le musiche delle sue canzoni».



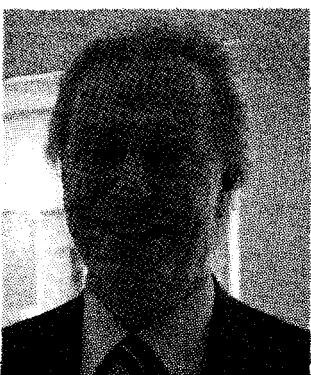
Sante Sguotti. L'ex parroco di Monterosso sui Colli Euganei, papà di Rocco. «Sostenuto dai fedeli aveva giurato: "Io non mi dimetto". Invece si è dimesso e, con l'aiuto di una giornalista, ha scritto in tre giorni un libretto che Mondadori ha pubblicato al volo: *Il mio amore non è peccato*. Non basta. Preso da un agente nella sua scuderia, è stato (e sarà) ospite nei salotti della tv».



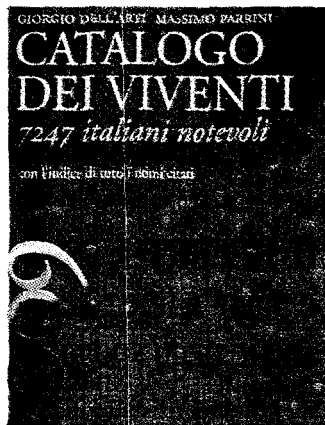
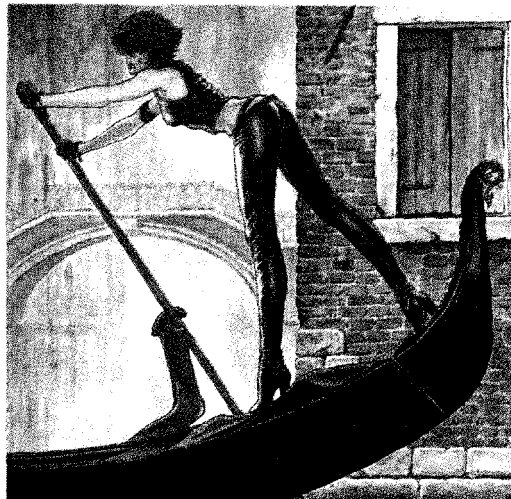
Gianni De Michelis. Il politico "discotecaro" veneziano nel *Catalogo* ha quasi due colonne, in buona parte di citazioni. «Onestamente, io devo ringraziare Bin Laden. Senza l'11 settembre sarei rimasto una non persona, quella costruita da Mani pulite e scomparsa da ogni radar. E' stato un bel giorno quando ho ricominciato a ricomparire nei radar e a essere invitato in televisione».



Vittorio Tabacchi. L'industriale bellunese delle griffes. «Ai vertici mondiali nella produzione di montature da vista e occhiali da sole di alta gamma. Grande concorrente di Luxottica, produce su licenza Gucci, Christian Dior, Marc Jacobs ecc., nel 2002 strappò Giorgio Armani al gruppo di Del Vecchio, che si è vendicato sfilandogli Ralph Lauren, Burberry, Stella McCartney».



L'illustrazione di Milo Manara che è anche il manifesto del primo festival del fumetto a Venezia: inizio il 12 dicembre



Caccia ai soliti (e insoliti) noti della nostra regione tra 1800 pagine di celebrità nazionali

